

Sanità, solo ora il Pd raccoglie firme? Governa da sempre la regione e da 10 anni l'Italia»

«L'Ausl ha un buco di 220 milioni. La malagestione non la può pagare il governo, vogliono più soldi per coprire i buchi che hanno creato evitando così il dissesto finanziario e il commissariamento»



15 Settembre 2023 “C’è l’Ausl Romagna con un buco di 220 milioni di euro e la Regione, invece di ammettere il proprio fallimento nella gestione della sanità e rivoluzionare il sistema emiliano-romagnolo, propone un progetto di legge in cui chiede solo più soldi per tappare i buchi che ha creato; mentre il Pd, che si presta a raccogliere le firme in supporto, dimostra di non avere più idee e di essere totalmente succube di Stefano Bonaccini”.

Lo dichiarano Alice Buonguerrieri, deputato di Fratelli d’Italia, e Luca Bartolini, ex consigliere regionale e dirigente di FdI Forlì-Cesena.

“Sarebbe, pertanto, quanto mai opportuno, da parte del governo della nostra Regione, prima di chiamare alla mobilitazione fare ammenda dei propri errori e del fallimento della gestione in ambito sanitario: è facile fomentare le classi più deboli e bisognose, facendo credere loro che non possono accedere alle cure per fantomatici tagli nazionali – aggiungono gli esponenti di FdI –. La realtà, però, è che da anni in Emilia-Romagna chi non ha soldi non si cura in tempi brevi e la colpa non è certo del governo Meloni, ma di chi da sempre amministra la Regione: la sinistra.

Hanno dissipato risorse su risorse e ora chiedono soldi al Governo, mentre quando il Pd era in maggioranza a Roma tutti zitti: perché non parliamo dei milioni di euro sprecati con gli affitti del Laboratorio Unico di Pievesestina? Perché non ricordiamo le assunzioni di dirigenti in posizioni amministrative, creando nuove Unità operative ad hoc, quando il personale in corsia scarseggia da tempo?

La malagestione non la può pagare il governo: vogliono più soldi per coprire i buchi che hanno creato, evitando così il dissesto finanziario e il commissariamento.

Ma le responsabilità hanno un nome e un cognome: così come per l’alluvione i cittadini ora pagano il conto di decenni di mancata manutenzione dei corsi d’acqua che doveva fare la Regione, per la sanità sono sempre i cittadini a pagare lo scotto di una cattiva gestione, che guarda l’interesse di partito, dell’occupare posti di potere, di gestire il sistema ma non si cura del paziente.

È ridicolo che sia la Regione e i vertici della sanità a chiamare alla mobilitazione le istituzioni locali, i sindacati, le organizzazioni di categoria, le associazioni di utenti e cittadini...

Solo ora è evidente il sottofinanziamento della sanità, solo ora il Pd raccoglie firme? Ma perché non lo ha

fatto negli ultimi 12 anni quando ha quasi governato il Paese ininterrottamente?

Se la sanità è ridotta come è ridotta la colpa è della sinistra che da sempre governa la Regione e negli ultimi due lustri è stata al governo dell'Italia, imponendo anno dopo anno costanti tagli al finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale, che ha causato un deleterio ridimensionamento della quantità e qualità dei servizi a tutela dei diritti di salute dei cittadini.

Gli accorpamenti portati avanti in Emilia-Romagna non hanno portato a nulla di buono – concludono Buonguerrieri e Bartolini – distruggendo, anzi, ciò che nei territori era stato costruito, portando la sanità e i servizi sempre più lontano dai cittadini”. □

© *copyright la Cronaca di Ravenna*